

Inseguir virtute e conoscenza

Il giornalismo perde la memoria il cloud permette di ritrovarla

Alessandro Barbano, Vicedirettore de *Il Messaggero*, autore di "Manuale del Giornalismo", Editori Laterza. Nel percorso dedicato alla riflessione sulla Grande Mutazione e giornalismo, è essenziale l'apporto del pensiero di chi la sta vivendo da protagonista. Il libro aiuta senz'altro a comprendere gli elementi di forza che permetteranno al mondo dell'editoria di superare le criticità che sembrano soffocarlo.

Giulio Anselmi, su *Media Duemila* on line, ha ribadito l'importanza dell'affidabilità dell'informazione anticipando qualche stralcio del suo discorso per la presentazione del rapporto Fieg 2012 (vedi pagine precedenti).

Questa intervista a Barbano la inizio con una domanda su Cloud Computing ed editoria, tecnologia protagonista di una parte di questo numero e del prossimo appuntamento dell'*Osservatorio TuttiMedia* (31 maggio 2012, Future Centre Telecom Italia - Venezia).

Il Cloud Computing può essere quella forma di compensazione della memoria che il giornalismo va smarrendo. Il giornalismo oggi ha un deficit di memoria, lo paragono al cancellino che sempre più velocemente viene passato sulla lavagna e dunque azzerato e impone di ricominciare. Le tecnologie possono consentire al giornalismo di difendere i suoi contenuti usufruendo della memoria delle tecnologie e quindi di coniugare velocità e storia.

A proposito di velocità dell'informazione, con Derrick de Kerckhove invitiamo a riflettere sulla necessità di un rallentamento, per esempio nella lettura, nell'apprendimento, affinché il cervello ritorni protagonista e ci aiuti ad implementare la nostra coscienza critica.

Più che la tecnologia è determinante la cultura in un tempo dedicato alla riflessione, alla visione critica. La tecnologia spinge ad un azzeramento della critica in ragione di una replicazione dei contenuti. Come dice Severino, la tecnologia è autopoietica, ma laddove la cultura è forte quest'ultima domina la tecnologia a prescindere dal mezzo. Credo che non solo la carta ma anche il computer può essere utilizzato a sostegno della creazione

Videointervista
ad Alessandro Barbano



www.youtube.it/tuttimedia
Per istruzioni consultare
il sito www.mediaduemila.it

ALESSANDRO BARBANO | VICEDIRETTORE DE IL MESSAGGERO



Nella foto di sinistra Anselmi tra Barbano e Sassu; nella foto di destra il tavolo dei relatori durante la presentazione del libro in Fieg (Paolo Mieli, Giulio Anselmi, Riccardo Staglianò, Lucia Annunziata, Mario Orfeo).

di uno spirito critico. Il problema è il dominio della tecnologia attraverso il sapere, occorre un sapere critico che attraverso i campi e governi i mezzi, quando il sapere è debole i mezzi prendono il sopravvento sui fini.

La scuola è il primo serbatoio di consenso per i giornali, per la lettura, per l'informazione, ma la scuola deve abituare a *leggere difficile*, il vero problema della scuola è recuperare lo studio, il gusto e la fatica della lettura. Sono certo che se la scuola insegna a leggere difficile i giornali avranno nuovamente molti lettori. La crisi dell'informazione in Italia è anche frutto della crisi della scolarità che, prediligendo un genere di lettura, si è appiattita su un modello che ha fatto di un certo tipo di linguaggio, televisivo o internettiano, il suo riferimento. Non credo che Internet sia di per sé una tecnologia della superficie e la carta una tecnologia della profondità, ma è probabile che i mezzi non governati raggiungano questo risultato.

Cosa ti ha spinto a scrivere un nuovo Manuale di Giornalismo?

La necessità di mettere ordine, la consapevolezza che la professione in sé, nella sua dinamica industriale, ti consente di capire i processi, da un lato, d'altro ti impoverisce perché ti schiaccia sulla replicazione, ti trasforma in un anello di un circuito mediale che indebolisce il senso critico. Il mio libro è un modo per recuperare il governo dei gesti quotidiani, del nostro lavoro intellettuale, e mettere ordine in questi miei trentatré anni di pratica professionale, è un lavoro di riflessione, appunto, una sorta di terapia, sostanzialmente. Scrivendo per la mia guarigione spero anche di poter dare un contributo alla collettività.

Mario Calabresi diceva che il giornalista deve essere perlopiù curioso, ieri come oggi. Quale caratteristica vedi nel giornalista moderno?

Sicuramente la curiosità è un elemento importante, non più quella della ricerca della stranezza, in un mondo in cui la stranezza si è affermata anche come capacità dell'individuo di essere se stesso anche in diversi universi. La globalità ammette tante facce, dunque oggi la curiosità più importante è intellettuale, è necessario capire il nesso delle cose, i collegamenti, le conseguenze. Indispensabile offrire delle chiavi di interpretazione, per cui non basta la curiosità acerba del dettaglio strano ma è necessaria la curiosità che ti porta alla ricerca della complessità al fine di capire il mondo nelle

**MANUALE
DI GIORNALISMO**

Scritto da Alessandro Barbano, in collaborazione con Vincenzo Sassu, il volume è stato presentato in Fieg alla presenza di Giulio Anselmi, Paolo Mieli, Lucia Annunziata, Mario Orfeo, Philippe Ridet, Riccardo Staglianò e, nel pubblico, tra gli altri, dell'editore Francesco Gaetano Caltagirone e del sindaco, Alemanno. Per Anselmi il libro fa "giustizia di molti luoghi comuni tra cui quello che i giornalisti della mia generazione fossero meglio dei nuovi". Il volume tiene conto della scrittura giornalistica e dell'organizzazione del lavoro nell'era dell'integrazione tra modello cartaceo e virtuale, fornisce un sapere teorico-pratico per operare sulla carta stampata, sul radio-televisivo e sulle diverse piattaforme digitali presenti in Rete, tenendo insieme le acquisizioni della tradizione e le nuove evoluzioni del giornalismo.

Inseguir virtute e conoscenza

MEDIA DUEMILA

ALESSANDRO BARBANO | VICEDIRETTORE DE IL MESSAGGERO

www.ecostampa.it



sue dinamiche non lineari che spesso da un apparente disordine fa emergere una logica non evidente ma molto rilevante.

Anche il primo "Italian Digital Agenda Annual Forum", attraverso i suoi protagonisti, Stefano Parisi, Presidente di Confindustria Digitale, Neelie Kroes, Commissaria Ue, Corrado Passera e Francesco Profumo, Ministri dello Sviluppo Economico e dell'Istruzione, hanno dichiarato che siamo nell'epoca del Cloud Computing. Come tutelare il diritto d'autore in un mondo dove tutto è replicabile?

È una grande sfida, credo che siamo nell'era dell'ipersorveglianza e quindi è necessario attivare tutti i meccanismi per garantire contemporaneamente un diritto, la cui importanza è venuta emergendo negli ultimi anni, ed allo stesso tempo difendere il giornalismo. Credo che un malinteso senso della privacy coincida con l'azzoppamento del dettaglio, che è una forma di distorsione della realtà. Il giornalismo deve difendere il dettaglio, deve difendere la ricerca perché senza dettagli si può sostenere un genere critico di privacy ma si priva la realtà di senso. Da giornalista difendo il dettaglio, credo che più danni della privacy la possa fare un'informazione priva di riferimenti dove il potere nell'assenza di dettagli gioca le sue partite segrete. Mi spiego con un esempio: quando si legge che un tizio di 35 anni di nazionalità straniera è stato arrestato perché ha picchiato un poliziotto, cosa succede? Ebbene, non sapendo chi è costui, non potendo trovarlo, non potendo parlare con il suo legale, con i suoi familiari, non si potrà mai sapere se la versione ufficiale della polizia è quella giusta. Potrebbe anche essere successo il contrario quindi questa tutela della privacy è solo apparente e gioca contro l'individuo o ancor di più contro la ricerca della verità nel giornalismo.

Maria Pia Rossignaud

ALESSANDRO BARBANO

Vicedirettore ed editorialista de *Il Messaggero*, saggista e studioso del giornalismo, ha al suo attivo trent'anni di professione in giornali nazionali e locali. È docente di Giornalismo politico ed economico alla Sapienza, Università di Roma. È autore di: *Professionisti del dubbio* (Lupetti-Manni editori, 1997); *L'Italia dei giornali fotocopia* (Franco Angeli, 2003); *Il giornale/Studiare da giornalista* (Ordine dei giornalisti, 2008); *Dove andare a finire* (Einaudi 2011, Premio Ginestra d'oro per la Cultura).

